

Sviluppo. Due delibere pronte ad aprile: 50 milioni alla ricerca e altri 50 per le start-up e le imprese che andranno a Rho-Pero

Lombardia, risorse al dopo-Expo

Progetto di legge per una «zona franca», ma sarà presentato dopo le amministrative



Sara Monaci
 MILANO

In attesa che il governo definisca il valore delle quote di Arexpo e acquisisca la maggioranza relativa della società proprietaria delle aree di Expo, la Regione Lombardia mette allo studio le prime misure per incentivare imprese e centri di ricerca a trasferirsi nei terreni di Rho, dove fino a ottobre sorgeva il sito espositivo dell'evento universale. A inizio aprile dovrebbero essere approvate dalla giunta due delibere, contenenti misure da 50 milioni ciascuna, per un totale di 100 milioni. Poi tutto dovrà ovviamente essere aggiornato con la nascente società e la nuova governance, che dovrebbe prendere forma proprio in questi giorni.

La prima misura regionale da 50 milioni riguarda l'Università e la ricerca. Le risorse verranno messe sul piatto, prevalentemente

mente a fondo perduto, per incentivare la nascita di centri di ricerca qualificati e all'avanguardia. Nella delibera si specificherà che si tratta di incentivi «finalizzati al dopo Expo».

Non si pensa a finanziamenti a pioggia, spiega l'assessore all'Università e ricerca Luca Del Gobbo, ma a pochi e grandi inve-

L'OBIETTIVO

No agli incentivi a pioggia: si punta a raccogliere pochi e grandi progetti, con finanziamenti a fondo perduto

stimenti. L'ideale sarebbe non superare un numero di 5 progetti, in ambiti ben precisi: aerospazio, scienze della vita, ambiente, manifatturiero avanzato, salute, agroalimentare, creatività e cultura, mobilità sostenibile. Il centro di ricerca potrà fare una domanda presentando l'idea, secondo un iter che ad oggi si im-

magina molto semplificato. Poi verranno selezionati e finanziati i migliori progetti.

La seconda misura, con altri 50 milioni disponibili, riceve le risorse dal fondo per lo Sviluppo economico e sarà dedicato alle start-up e alle aziende che qui si vorranno trasferire o portare parte delle produzioni, sempre con lo sguardo rivolto all'innovazione. In questo caso le risorse saranno divise tra fondi perduti e finanziamenti agevolati; ma anche stavolta l'obiettivo è portare poche e grandi imprese.

In Regione Lombardia confermano che aziende interessate ci sarebbero, soprattutto considerando che l'area è ampiamente infrastrutturata e ben collegata. Bisogna però spingere con misure fiscali il trasferimento delle attività, per non correre il rischio che l'iniziativa rimanga solo sulla carta. «I centri di ricerca e il terziario può nascere solo intorno ad attività produttive vere, senza quelle il polo tecnologico rischia di rimanere vuoto», aggiunge Del Gobbo.

A questo proposito dentro il Pirellone si sta lavorando ad un progetto di legge, che dovrebbe essere pronto entro l'estate, per realizzare una sorta di «zona franca» nell'area dell'Expo, dove dovrebbe appunto sorgere lo Human technopole. Si tratta cioè di studiare un possibile alleggerimento fiscale per chi lavorerà in quest'area. La proposta di legge è stata comunicata alla giunta nella seduta dell'8 febbraio scorso.

Il percorso regionale però non può essere sganciato da un accordo con il Comune di Milano, e dovrà comunque essere presentato al governo. La Regione avrebbe in mano il coordinamento della finanza locale, ma politicamente non può prescindere da un'intesa con Palazzo Marino, la prima istituzione che vedrebbe ridurre i flussi fiscali. Il discorso è quindi rimandato a dopo le amministrative di giugno, dopo le quali Milano avrà una nuova giunta e un nuovo sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

